

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

Zangrillo, il piano taglia-burocrazia “Meno commissari”

LUCAMONTICELLI

«La lotta alla burocrazia non ha mai fine, ma ora abbiamo creato un percorso stabile per affrontarla», garantisce il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, che ricorda di aver realizzato in 4 anni di governo «oltre 460 interventi di semplificazione in settori che vanno dall'energia alle attività produttive». - PAGINA 10

Paolo Zangrillo

“Meno commissari per battere la burocrazia Bisogna togliere i blocchi alle rinnovabili”

Il ministro della Pa: “Rimuoveremo gli ostacoli, avanti con il taglio dei tempi delle autorizzazioni
Le banche dati si parleranno e avremo procedure più veloci, la priorità è ascoltare cittadini e imprese”

“

Paolo Zangrillo

Ministro Pubblica amministrazione

Abbiamo tagliato
gli adempimenti
di gelaterie, pizzerie e
di altre 45 attività
Le procedure sono
scese da 76 a 30

Nessuna impresa
dovrà più fornire alla
Pa dati e documenti
che sono già in
possesso di un altro
ufficio pubblico

L'INTERVISTA

LUCAMONTICELLI
ROMA

«La lotta alla burocrazia non ha mai fine, ma ora abbiamo creato un percorso stabile per affrontarla», garantisce il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, che ricorda di aver realizzato in quattro anni di governo «oltre 460 in-

terventi di semplificazione in settori che vanno dall'energia alle attività produttive fino alla cittadinanza digitale. Non abbiamo deciso da soli negli uffici ministeriali, ma ascoltando prima le richieste di cittadini e imprese attraverso una consultazione pubblica. Credo che questo metodo sia stata un'innovazione fondamentale».

Uno dei settori più critici resta quello delle rinnovabili. L'inchiesta di questo giornale ha denunciato le autorizzazioni troppo lente e le migliaia di progetti bloccati.

«È un tema molto complesso perché coinvolge amministrazioni diverse, dal ministero dell'Ambiente a quello della Cultura, e non sempre le criticità nascono da questioni amministrative, ci sono dei blocchi di tipo politico come vediamo nelle Regioni del centrosinistra che respingono gli impianti perché deturpano il paesaggio. In questi anni siamo intervenuti con norme che hanno semplificato le procedure e ridotto sensibilmente i tempi autorizzativi. In molti casi si è passati da iter che duravano quattro o cinque anni a una media di circa un anno e mezzo. Non basta ancora, certo,

però è un passo avanti importante, vogliamo rimuovere gli ostacoli che ci sono».

Le imprese chiedono ulteriori accelerazioni perché sono pronte a investire 50 miliardi nelle rinnovabili ma chiedono certezza. Il governo si è impegnato con Confindustria con un altro decreto di semplificazioni.

«Stiamo continuando a lavorare in questa direzione. Un contributo importante arriva anche dal progetto dei mille esperti del Pnrr, che abbiamo affiancato a Regioni ed enti locali per rafforzare le competenze tecniche sulle procedure più complesse. Grazie a questo intervento l'arretrato delle valutazioni di impatto ambientale si è ridotto in modo significativo. Per questo vogliamo prorogare il progetto dei mille esperti anche nei prossimi anni».



Sempre più spesso si ricorre ai commissari. Ormai la soluzione straordinaria è diventata la regola, non è la resa della politica?

«Io considero il commissariamento uno strumento emergenziale. Ha senso di fronte a situazioni eccezionali, come avvenne per il Ponte Morandi, oppure quando occorrono competenze che l'amministrazione non possiede. Tuttavia, non può diventare una scorciatoia permanente. La vera sfida è avere ministeri e amministrazioni dotati delle competenze necessarie per affrontare problemi complessi. Per questo abbiamo subito investito con forza nella crescita professionale delle persone che lavorano nella Pa, passando da appena sei a 42 ore all'anno». **Lei rivendica tanti interventi eppure su La Stampa abbiamo documentato anche l'enorme mole di adempimenti per avviare un'attività, come risponde al grido d'allarme degli artigiani?**

«Con le organizzazioni dell'artigianato abbiamo lavorato molto. Per attività come gela-

terie, pizzerie al taglio e per altre 45 tipologie siamo intervenuti sugli iter autorizzativi, che rappresentavano uno dei principali ostacoli. Prima erano necessarie fino a 76 autorizzazioni e il coinvolgimento di 12 enti diversi; oggi siamo scesi a meno di 30 procedure, con una forte riduzione anche dei costi. Il risparmio medio per ogni impresa è di 1.200 euro per la fase di avvio e di 100 euro per ciascuna eventuale modifica».

Guardando ai prossimi mesi, qual è la priorità?

«Il 28 luglio abbiamo firmato con il ministro Urso il decreto che disciplina lo scambio telematico dei dati tra lo Sportello unico per le attività produttive (Suep), quello dell'edilizia (Sue) e le altre amministrazioni. È un passaggio fondamentale per arrivare a un sistema nazionale integrato».

Che cosa cambierà concretamente?

«Verrà applicato davvero il principio dell'*once only*: nessuna impresa dovrà più fornire alla pubblica amministrazione dati e documenti che sono già in possesso di un altro uffi-

cio pubblico. Oggi può accadere che enti diversi chiedano più volte gli stessi documenti. Con l'interoperabilità questo non sarà più possibile. È una semplificazione che può ridurre drasticamente tempi, costi e oneri per le aziende».

Forza Italia ha appena lanciato una nuova campagna sulla sburocratizzazione, si è sentito poco valorizzato?

«Sono contento che il mio partito si sia accorto del lavoro fatto sulla pubblica amministrazione. A Tajani ho semplicemente espresso la mia opinione: penso che sia più efficace raccontare i risultati raggiunti piuttosto che limitarsi ad annunciare nuovi obiettivi».

Anche Maurizio Gasparri ha rilanciato alcune proposte sulla semplificazione.

«Ho letto le sue dichiarazioni. Con simpatia gli ho scritto che forse dovrebbe visitare il portale *Italia Semplice* perché il 95% delle misure che indica come obiettivi da raggiungere sono già state realizzate». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa

6 LA STAMPA 27 AGOSTO 2026

L'ITALIA DELLA BUROCRAZIA
Rinnovabili, 50 miliardi di investimenti congelati

Regioni, ministeri e agricoltori bloccano la transizione. Il Mase si ribella. Scontro nel governo: il Mic boccia il 90% dei progetti. Paradossale sinistra

SPOTLIGHT

L'ITALIA DELLA BUROCRAZIA
L'industria verde si muove. Ma la burocrazia la rallenta. I progetti di rinnovabili sono congelati. Il Mase si ribella. Scontro nel governo: il Mic boccia il 90% dei progetti. Paradossale sinistra

IL MASE SI RIBELLA
Il ministro dell'Agricoltura, della Pesca e delle Foreste, Luciano Micciché, ha bocciato il 90% dei progetti di rinnovabili presentati dal Mase. Il ministro dell'Agricoltura, della Pesca e delle Foreste, Luciano Micciché, ha bocciato il 90% dei progetti di rinnovabili presentati dal Mase.

Nei giorni scorsi sulle pagine del nostro quotidiano l'inchiesta a puntate sulla burocrazia di ministeri, Regioni e agricoltori che sta frenando la transizione ecologica in Italia

Il nodo

Per centrare
gli obiettivi
energetici
chiesti
dall'Ue
le imprese
vorrebbero
investire
50 miliardi
entro il 2030
ma ci sono
4 mila
progetti
bloccati
Il governo
lavora
a un decreto
Imprese
che prevede
il taglio
dei tempi
autorizzativi
per
gli impianti

